

La ricerca su Ingmar Bergman non si ferma. Film, sceneggiature, scritti, inediti, riadattamenti teatrali, appunti sono un patrimonio enorme per gli studiosi. Da segnalare in particolare in Italia l'uscita di *Il Vangelo secondo Bergman* (pp. 110, editore Il Melangolo, 14 euro, a cura di Pia Campeggiani e Andrea Panzavolta), testo inedito della sceneggiatura commissionata al regista dalla Rai finita dal 1974 nel cassetto dei progetti non realizzati per dissensi sul contenuto dell'impostazione bergmaniana. Quando Bergman accettò di lavorare al progetto della Rai, era all'apice della carriera: con il film *Sussurri e grida* aveva appena ottenuto l'ennesimo premio Oscar.

Nell'autobiografia *Lanterna magica*, è lo stesso regista di Uppsala a raccontare polemicamente il rammarico per non aver potuto girare il film nell'isola di Fårö, dove ha vissuto quattro decenni: La televisione italiana voleva fare il film sulla vita di Gesù. Risposi con un piano dettagliato sulle ultime quarantotto ore della vita del Salvatore. Ogni episodio era incentrato su uno dei personaggi del dramma... Pagarono generosamente e affidarono l'incarico a Franco Zeffirelli: ne risultò una vita e morte di Gesù come in un bel libro illustrato, una vera e propria *biblia pauperum*.

Zeffirelli difende la decisione della Rai nella propria autobiografia:

Bergman non ebbe esitazioni a riferirsi al controverso libro di Kazantzakis, *L'ultima tentazione*, presentando Gesù e Maria Maddalena come poco meno che amanti: cosa che lasciò interdetti persino i suoi più accesi sostenitori della televisione italiana.



Basta leggere ora il testo finalmente pubblicato della sceneggiatura bergmaniana per capire che la versione di Zeffirelli è di comodo.

Nel dattiloscritto che accompagna la scenografia, Bergman spiegava il suo punto di partenza che forse traeva origine anche dalla sua cultura protestante:

Per me, Gesù Cristo rimane per sempre l'incontestabile difensore della vita, di tutte le cose viventi, della vita spirituale. Egli appare in un mondo di legge, legalità, vuoto, paura, odio e disperazione mortale. Un mondo che, visto con superficialità, annulla il suo progetto, lo uccide e in pratica annichilisce il suo messaggio... Gesù è un essere umano che parla ad altri esseri umani e che vive e muore nel mondo dell'uomo.



È proprio questa lettura troppo “umana” che intimorisce la direzione democristiana della Rai dei primi anni Settanta e che consiglia di censurare Bergman a favore di Zeffirelli.

Nel racconto dei Vangeli sugli ultimi giorni della vita di Gesù c'è un gran numero di personaggi che attira l'attenzione di Bergman:

Per quanto diversi possano apparire, questi personaggi hanno un tratto in comune: sono tutti inconsapevoli di stare partecipando a uno dei più terribili drammi dell'umanità. Così come non si rendono conto che questi eventi stanno per intervenire in modo fondamentale sulla loro vita per trasformarla.

Annota il regista:

Caifa, per esempio, è un uomo d'ordine, ai suoi occhi Gesù si presenta come un pericoloso sovversivo. Prima di entrare in azione lascia che la provocazione di Gesù raggiunga l'apice con la cacciata dei mercanti dal Tempio. È informato di tutto, prevede tutto, sa come muovere le pedine del suo gioco, dai contatti con Giuda a quelli con Pilato. Da vero stratega non perde mai la calma. Ma quando si trova alla presenza di Gesù, durante il processo notturno, la sua ira cresce di minuto in minuto.

Continua Bergman:

Livia, moglie di Pilato, si crogiola nel benessere tipico di una matrona romana di nobile stirpe. Ha con suo marito rapporti basati sulla cortesia e sulle buone maniere. Entrambi però covano un

senso di insoddisfazione acuito dal fatto che non hanno figli. Incapace di assumere una propria iniziativa, Pilato cade nella trappola che Caifa gli ha teso. Livia assiste impotente alla passività con la quale il marito si lascia indurre a fare quello che non vorrebbe fare.



Per Bergman, Giacomo, figlio di Alfeo, è il giovane apostolo al quale Gesù assegna il compito di provvedere al necessario per l'ultima cena. Vorrebbe che la riunione conviviale assumesse un tono di festa. A un certo punto accade qualcosa che suscita in Giacomo sgomento: Gesù spezza il pane e ne dà un poco a ciascuno. Dice che il pane è Gesù stesso e che lo stanno per mangiare in memoria di lui. Poi prende un calice e lo riempie di vino. Beve e chiede a tutti di bere. Dice che il vino è il suo sangue. Finale bergmaniano. Maria, la madre di Gesù, va a Gerusalemme. Raggiunge la collina dove è radunata una folla. Sente colpi di martello. Viene innalzata una croce. Nessun particolare le sfugge. Suo figlio muore dopo aver urlato di essere stato abbandonato. Anche Pilato ha il volto teso per l'emozione.



Ultimi passaggi della scenografia. Maria aiuta coloro che schiodano dalla croce il corpo di Gesù e lo depongono nel sepolcro. Il gruppo che ha compiuto quest'azione pietosa non si scioglie. Al mattino, nella luce del sole, la Maddalena, mentre si reca da sola al sepolcro, incontra Gesù. Lo riconosce e si getta ai suoi piedi. L'apostolo Pietro è intanto descritto come uomo forte, intenso, vitale. Si sbilancia giurando fedeltà eterna a Gesù durante l'ultima cena. Reagisce con furore alla cattura di Gesù. Sguaina la spada e mozza un orecchio a una guardia. Poi si fa prendere dal panico. Nel cortile del sommo sacerdote rinnega il maestro senza rendersi conto di quello che fa. Gesù lo guarda con uno strano sorriso sulle labbra. Pietro si allontana e comincia a piangere. Assiste da lontano alla morte di Gesù. Vede il soldato che gli trapassa il costato con una lancia. Dopo aver ascoltato le testimonianze sulla resurrezione del Signore, Pietro spinge gli altri apostoli a partire per recare al mondo la "buona notizia" della resurrezione.

Il film non girato per la Rai da Bergman è di sicuro un capolavoro mancato. Viale Mazzini decise poi, trent'anni dopo l'episodio del fallito film sugli ultimi giorni di Gesù, di coprodurre l'ultimo film di Bergman su cui c'era grande attesa: *Sarabanda* (2003). Lo manderà però in onda inspiegabilmente solo dopo la morte del regista nel 2007. Un funzionario della Rai, interrogato sul perché di questa scelta, aveva dichiarato candidamente ai giornali: "Bergman non fa ascolti".



Ingmar Bergman
Il Vangelo
secondo Bergman

Storia di un capolavoro mancato.



a cura di
PIA CAMPREGGIANI
ANDREA PANZAVOLTA



il melarogolo



Le immagini sono fotogrammi del film Luci d'inverno (Nattvardsgästerna), 1963, protagonista Gunnar Björnstrand. È il secondo della trilogia dedicata al tema del "silenzio di Dio".